

Il mio giudizio l'ho già espresso e credo di poterlo ancora confermare unicamente per dovere di deputato e per dovere di onesto cittadino. Io credo che il prefetto di Ravenna non abbia compreso l'indole delle popolazioni, che gli sono state affidate da amministrare e che ci prepari forse qualche cosa anche di peggio.

Però prego questa volta l'onorevole sottosegretario di Stato di dire una parola in difesa del prefetto Serrao; altrimenti potrà capitare a lui, quello che è già capitato a me ed anche un poco al marchese Di Rudini, di essere cioè, fatto segno alle più aspre censure ed alle ire dei giornali dell'ordine... Crispino.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Pavia al ministro dei lavori pubblici « sui provvedimenti che intenda prendere per la mancanza dei segni d'allarme sui dritti della rete Adriatica. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici.

**De Martino, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** All'amico Pavia posso dare formale assicurazione che, appena votata la legge per lavori e provviste, sarà impiantato nella linea Adriatica il sistema dei segni di cui si tratta insieme coi sistemi dei freni, perchè in generale in tutte le ferrovie occorrono dei freni e dei segnali d'allarme.

Unisca l'onorevole Pavia l'opera sua a quella degli altri colleghi, perchè la legge dei lavori e delle provviste possa presto essere approvata dalla Camera. Con questo credo che sarà soddisfatto.

**Presidente.** L'onorevole Pavia ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

**Pavia.** Ringrazio l'amico mio sottosegretario di Stato dei lavori pubblici delle assicurazioni che mi ha dato; ma lo ringrazierò di più quando la legge sarà approvata e i segnali saranno messi in opera, perchè in questo frattempo il pericolo continuerà e la vita e l'integrità dei viaggiatori non saranno in alcun modo garantite.

La spesa che occorrerà per mettere questi segnali e questi freni non sarà ingente, ma se anche dovesse essere non lieve, non per questo il Governo deve rinunciare e farla perchè trattasi dell'incolumità dei viaggiatori.

**De Martino, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** All'amico Pavia posso assicurare che

la questione dei freni è abbastanza complicata, perchè occorre che nelle ferrovie vi sia un unico sistema di freno e di segnale d'allarme.

A questa trasformazione, che è il mezzo di garantire la sicurezza ferroviaria, provvede appunto la legge, che verrà fra pochi giorni in discussione alla Camera. E siccome non è una spesa piccola, ma ingente, io non posso che ripetere che, se la legge sarà votata sollecitamente, provvederà a fornire i mezzi da tutelare la sicurezza dei viaggiatori.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Calleri al ministro della guerra « per sapere se abbia fondamento la voce diffusasi in Casale sul trasferimento da quella città della sede del 2° reggimento genio. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere all'interrogazione.

**Ricotti, ministro della guerra.** Mi spiace di non poter dare all'onorevole interrogante una risposta positiva ed esauriente.

Sta in fatto che alcuni mesi fa le autorità militari si dovettero occupare della possibilità di dare il cambio al reggimento che è a Casale.

Ma il Ministero non ha presa ancora alcuna deliberazione e non la prenderà che fra qualche mese. Nel caso della permuta il Ministero, una volta presa la determinazione, che, ripeto, non è sicuro si prenderà, naturalmente ne avvertirebbe per tempo il reggimento, almeno due o tre mesi prima, perchè possa prepararsi al trasferimento. Però nulla è determinato ancora in proposito. Il Ministero si riserva piena libertà di cambiare i presidi nel modo più utile all'interesse del servizio e non può prendere alcun impegno. Ma finora assicuro che nulla c'è di stabilito e nemmeno di iniziato.

**Presidente.** Onorevole Calleri...

**Calleri.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro le quali non mi hanno molto confortato.

Il reggimento Genio ha sede in Casale da oltre 40 anni, per modo che essa si considera della cittadinanza, come una parte di se stessa. E la città vedrebbe con sommo dispiacere allontanarsi quei militari di ogni grado che essa da tempo annovera tra i suoi figli.

Ma Casale, che ha dato tanti esempi di abnegazione, tanti esempi di patriottismo, saprebbe anche sacrificare i propri interessi